

UN'IMPONENTE ONDATA DI COLLERA IN TUTTO IL MONDO CONTRO IL REGIME DEI COLONNI



Un momento del corteo di giovani e lavoratori a Roma

NO AGLI ASSASSINI!

Assediata fino a notte l'ambasciata greca a Roma da migliaia di dimostranti. I lavoratori incrociano le braccia oggi per cinque minuti in tutta Italia (A pag. 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre milioni di lavoratori uniti premono per ottenere radicali riforme e un profondo mutamento politico

ELEZIONI

Confermata la spinta a sinistra

Rumor congegna i voti del PLI per gonfiare il risultato d.c.

A pagina 2

LEONE SE NE È ANDATO

Ignorando la realtà del Paese la D.C. tenta di imporre un nuovo pateracchio

IL PAESE E LA CRISI

IL governo Leone, esecutato per consentire la ricucitura della crisi politica aperta dal successo della sinistra il 19 Maggio, se ne va, finalmente, mentre il centrosinistra è più in crisi di prima. Basta una prima valutazione del voto amministrativo di domenica scorsa, per vedere, ad esempio, che le possibilità di «giunte» di centrosinistra non sono aumentate, ma diminuite: e che di fronte ai socialisti, dunque (come fu ammesso anche nella maggioranza del Congresso del PSU) sta, più che mai, il dilemma se cedere ai ricatti (e di aprire la via ai «commissari») oppure andare incontro alla spinta a sinistra e favorire nuove forme di unità.

Le elezioni di domenica scorsa, infatti, hanno confermato — oltre che la forza incolmabile del PCI che ha deluso anche le aspettative di un «ritorno elettorale della «crisi ceca» — anche tutti i termini di fondo della crisi che il 19 Maggio ha scardinato l'asse del centrosinistra. E infatti la DC, malgrado le bugie palesi di Rumor (che si aumenta le percentuali assimilandosi — come per Siena — i voti liberali gentilmente concessigli da Malagodi) resta sostanzialmente ferma: il PSI continua a perdere terreno: il PSIUP si conferma forte e in avanzata; il PRI rastrella un po' a ridosso del PSI. E dunque i cardinali politici dell'operazione Rumor-Ferri che si profila restano più precari ancora di quelli dell'operazione già fallita Moro-Nenni. Rispetto al 19 Maggio, infatti, i «dissensi» cattolici sono aumentati e la crisi del PSI è lacerante. Possibile che gli strateghi del rilancio del centrosinistra per il dopo-Leone, si tengano serio assumere come unica prova consolante dell'attendibilità di una formula, i progressi del PRI il cui peso di «erosione» (sul PLI e sul PSI) non può certo essere gabbato per peso politico reale, che resta zero?

BEN altra è la realtà: e anche il dato amministrativo di domenica fornisce un documento in più per riconfermare il dato politico del 19 Maggio. Una crisi nel Paese c'è: ma è quella di una formula fallita, contro la quale si schiera, tutt'altro che in crisi, una realtà in crescita e in movimento di lotte e di unità, che vede milioni di lavoratori, operai, contadini, studenti, impiegati, porre problemi di potere e rivendicare soluzioni che non sarà certo il duo Rumor-Ferri, pensoso surrogato della coppia Moro-Nenni, a poter affrontare o risolvere. Non dice nulla ai «veridici» della DC e del PSI che s'apprestano a costruire sul vuoto un altro pericoloso pateracchio, «delimitato», che sono anche socialisti, democristiani e cattolici i lavoratori che si battono in questi giorni, insieme ai comunisti, per riforme di fondo che liquidino le pesanti eredità del centrosinistra, scaldate fino all'ultimo dal servizievole Leone?

È stato La Malfa, giorni or sono, a parlare di «irresponsabilità» in materia di «ritardo» nel formare un nuovo governo. Irresponsabile, certamente, e di una «irresponsabilità» da «ritardare», è continuare a illudersi che basti metter su un «altro» imbroglio di apparati, basti ricattare un po' e lasciarsi ricattare, basti fare avanzare sulla scena due nuovi (si fa per dire) personaggi, l'uno Rumor l'altro Ferri, per risolvere — magari con l'aiuto di Colombo — le questioni che hanno travolto persino il tandem Moro-Nenni. Cosa possono fare di meno peggio di Moro e Nenni, i due «nuovi» protagonisti, Rumor e Ferri? Il primo ha alle spalle

un partito che chiede un congresso straordinario, perché i precedenti non sono serviti a niente. Il secondo pretende di rappresentare un partito che per metà gli volta le spalle. In mancanza di una reale volontà politica di cambiare le cose, quali altre armi che non siano il ricatto, la corruzione, l'imbroglio volgare, possono avere in mano Rumor e Ferri per procurarsi alleati?

NON VI saranno dunque «alibi», per nessuno, se l'operazione indecente con cui ci si prepara a sostituire l'indecoroso governo testé defunto, potrà andare in porto. Tenere il sacco ad una nuova confusa combinazione di potere, cedere alle pressioni e ai rumori della destra, potrà sembrare indispensabile, anche se avvilente, a qualcuno. Ma a chi servirà eludere le questioni politiche di fondo, ancora una volta? A chi servirà, fingere di aver compiuto una «chiarificazione» quando è evidente, ed è stato detto anche al cospetto dell'intero congresso socialista, che non è avallando i progetti dei dorotei dc e della destra del PSI che una reale «chiarificazione» potrà avvenire? Per cambiare politica, per nuove forme di unità e di alternativa al potere doroteo, nella DC, nel mondo cattolico e anche nel PSI. E nel movimento operaio, al di là dei simboli elettorali, l'unità di base esistente e si rafforza nelle lotte comuni per nuovi orientamenti di direzione politica, per un nuovo potere realmente democratico. Rumor, Ferri, Colombo possono anche fingere di ignorare questa realtà. Ma è una realtà che esiste e si impone, logorando formule ormai vuote, garantendo una prospettiva e un'alternativa di effettiva marcia in avanti, per tutto il Paese.

Maurizio Ferrara

RUMOR, FERRI E LA MALFA PRETENDONO CHE SARAGAT RINVII LE CONSULTAZIONI

DECISO MONITO al futuro governo



Un milione di statali hanno ieri scioperato in tutta Italia. Manifestazioni hanno avuto luogo nelle principali città. Nella foto: il vivace corteo svoltosi nella strada di Roma.

A PAGINA 4

L'annuncio delle dimissioni - Successo dell'opposizione di sinistra: le proposte d'inchiesta sul Sifar passano all'odg della Camera

La crisi ministeriale è ufficialmente aperta. Il governo Leone si è dimesso ieri. Oggi si riunisce il Consiglio nazionale dc che cercherà di farli succedere un ministro di centro-sinistra: impresa non facile sia per l'asprezza dei contrasti che oppongono gli uni agli altri i dirigenti democristiani e le loro correnti tanto che si parla di un congresso straordinario del partito, sia per il travaglio del PSI. È una crisi che si prospetta molto complicata. Saragat doveva cominciare le sue consultazioni venerdì e proseguirle fino a domenica in modo da conferire l'incarico per la formazione del nuovo governo all'inizio della prossima settimana. Il Quirinale aveva già diffuso il calendario delle udienze. Ma Rumor, Ferri e La Malfa lo hanno invitato a rinviare di qualche giorno perché non si sa quando la riunione del Consiglio dc potrà aver termine e perché la direzione del PSI è stata convocata per sabato e domenica. È chiaro insomma che i leaders dei partiti che si richiamano al centro-sinistra non sono per nulla in grado di fare previsioni sull'esito di questi dibattiti. Leone, intanto, scappa davanti a una serie di problemi, in primo luogo il SIFAR e le pensioni, che le grandi lotte di massa e la incalzante iniziativa della opposizione, hanno riportato alla soglia della discussione parlamentare: fine ingloriosa, degna in tutto e per tutto di questo ministero «d'attesa» che nacque come una sfida al responso elettorale di maggio e che ha potuto reggersi in piedi qualche mese solo impedendo che il Parlamento funzionasse, e a forza di rinvii. Ma certo a fargli anticipare le dimissioni, che secondo le previsioni iniziali avrebbe dovuto presentare dopo il Consiglio nazionale dc, lo ha indotto anche il proposito dei dorotei e della destra socialista di mettere le rispettive minoranze (sinistre dc e demartiniani) davanti al fatto compiuto, allo «stato di necessità» di un governo «a fare» alla svelta.

Così la procedura della crisi è stata vivacitata ieri mattina e rapidamente. Riunione del Consiglio dei ministri alle 11,3 e venti minuti.

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Il processo ai poliziotti falsari e seviziatori

L'organizzatore dei reati dormiva nella casa del capo della Mobile



A PAGINA 5

OGGI

QUANDO possiamo, non manichiamo mai di assistere, in attesa del telegiornale delle 13,30, a una trasmissione intitolata: «Il circolo dei genitori». Noi, grazie a Dio, non siamo genitori di nessuno, ma ci piacciono e ci interessano certe brevi interviste su argomenti vari relativi alla vita dei ragazzi, condotte da una signora, assai gradevole di aspetto e di modi, della quale, ora, non ricordiamo il nome.

L'ultima intervista, quella di lunedì, riguardava questo tema: «L'inappetenza». La signora della TV interrogava due docenti per sapere da loro come debba nutrirsi e da che cosa mai possa dipendere la inappetenza dei bambini. Il primo degli interrogati ha cominciato il suo intervento con queste parole testuali: «L'appetito è una sensazione piacevole...» e l'altro assentiva. Venuta poi la sua volta, il secondo professore ci ha assicurato che «mangiare è un piacere, non un dovere», e tutto il discorso, in cui i due si sono cordialmente avvicinati, è stato tenuto sulla premessa, più volte ripetuta, che «l'appetito è un piacere» e mangiare, dunque, è il piacevole soddisfacimento di un piacevole bisogno. La natura, insomma, ha disposto le cose in modo che l'uomo passa da un godimento all'altro: questo è il suo destino, ma ci piacciono e ci interessano certe brevi interviste su argomenti vari relativi alla vita dei ragazzi, condotte da una signora, assai gradevole di aspetto e di modi, della quale, ora, non ricordiamo il nome.

Quando la trasmissione sull'inappetenza è finita, erano passate le una e suonava l'ora di mettersi a tavola. Immaginiamo che i bambini del braccio destro e del braccio sinistro, ormai persuasi che non è il caso di fare storie, si saranno buttati allegrementi sul risotto coi tartufi. Per questo, lunedì, c'era un bel fagiolo arrosto.

Fortebraccio

Inappetenza

B-52 USA carico di bombe esplose a Okinawa

TOKYO, 19. Un bombardiere B-52, il tipo più grande in dotazione dell'aeronautica americana, è esploso oggi con il completo carico di bombe mentre decollava dall'aeroporto di Naha, a Okinawa.

L'esplosione ha provocato la distruzione del velivolo e danneggiato tutte le abitazioni civili che sorgono in un vasto raggio attorno all'aeroporto, facendo tremare la terra a tre chilometri di distanza.

Cinque membri dell'equipaggio sono riusciti a fuggire prima che si verificasse l'esplosione che è avvenuta pochi minuti dopo la caduta.

L'attività militare della base americana di Okinawa ha provocato spesso le reazioni della popolazione civile giapponese che, in passato, più volte ha protestato contro l'esistenza di basi militari statunitensi in territorio giapponese. La sospetta presenza di bombe atomiche ad Okinawa ha già determinato momenti di tensione politica tra Washington e Tokyo.

Possente lo sciopero degli statali

Bloccate ferrovie, poste e ministeri - Alte astensioni nella scuola - Il comizio della CGIL, CISL e UIL a Roma - Manifestazioni e cortei in diverse città

Il grande sciopero unitario degli statali per il riassotto delle carriere e delle retribuzioni, per l'assistenza diretta e la libertà sindacale ha bloccato ieri tutti i servizi dello Stato, dai ministeri alle poste, alle ferrovie. Hanno parlato di «altissime percentuali di astensioni» anche le agenzie ufficiose. Hanno dovuto ammettere che i treni non circolavano, le poste erano ferme, gli uffici chiusi e

molte scuole deserte anche i portavoce governativi che hanno fatto il fatto che la protesta dei pubblici dipendenti, che si battono da quindici anni per una riforma della macchina dello Stato che garantisca ai lavoratori migliori condizioni di lavoro e ai cittadini servizi più efficienti, ha avuto nella storia sindacale italiana ben pochi precedenti. Il fatto è che la prova di forza volta dai governanti,

che si sono ostinati a non rispettare neppure gli impegni presi con una loro legge, ha rivelato una combattività eccezionale anche fra una categoria che qualcuno considerava «tranquilla». Per capire lo spirito che anima gli statali — e speriamo che i poliziotti presenti ai riferiscono con chiarezza — bastava essere ieri al comizio unitario di Roma, uscito dalle tre confederazioni e alle manifestazioni svoltesi nelle principali città.

Il quadro come lo riassume la CGIL, è questo: fermi completamente i servizi ferroviari, postali, telegrafici e telefonici dello Stato, chiusi i ministeri e gli uffici centrali e periferici, le manifatture (monopoli di Stato), gli arsenali e gli stabilimenti della Difesa. Astensioni: 95% nella PS, 91% nella PTT, 85% nel settore statale produttivo.

(Segue in ultima pagina)

L'ELETTORATO HA CONFERMATO LA SPINTA A SINISTRA

ITALIA SETTENTRIONALE

(Comuni superiori ai 5.000 abitanti)

PARTITI	COMUNALI '68			COMUNALI PREC			POLITICHE '68	
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%
PCI	54.456	22,4	82	85.174	35,7	168	93.908	37,9
Miste sin.	41.318	17	113	4.075	1,7	20		
PSIUP	6.343	2,6	10	7.278	3	8	11.122	4,5
PSI	35.274	14,5	93	41.063	11,2	100	35.858	14,5
PRI	24.381	10	15	21.806	9,1	13	19.549	7,9
DC	63.730	26,3	156	60.554	25,4	152	66.144	26,7
PLI	8.071	3,3	8	10.536	4,4	17	12.861	5,2
PDUIUM	320	—	—	283	0,1	—	866	0,3
MSI	4.705	1,9	9	4.269	1,8	4	6.170	2,5
Altri	4.108	1,6	14	3.674	1,5	18	1.383	0,5
Totali	242.706		500	238.712		500	247.861	

ITALIA CENTRALE

(Comuni superiori ai 5.000 abitanti)

PARTITI	COMUNALI '68			COMUNALI PREC			POLITICHE '68	
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%
PCI	53.919	23,3	111	70.281	31,7	134	87.600	36,6
Miste sin.	27.345	11,8	50	5.912	2,7	38		
PSIUP	8.386	3,6	20	9.534	4,3	22	12.455	5,2
PSI	25.085	10,8	62	36.042	16,2	76	29.855	12,5
PRI	12.804	5,5	23	8.515	3,8	16	9.621	4
DC	65.507	28,3	164	72.376	32,6	167	77.003	32,2
PLI	4.285	1,8	5	8.065	3,6	6	10.161	4,3
PDUIUM	136	0,1	—				1.145	0,5
MSI	7.355	3,2	10	8.853	4	15	10.224	4,3
Altri	3.527	1,5	15	2.311	1,1	6	997	0,4
DC-PLI	17.261	7,5	15					
PSI-PRI	6.030	2,6	5					
Totali	231.640		480	221.889		480	239.051	

ITALIA MERIDIONALE

(Comuni superiori ai 5.000 abitanti)

PARTITI	COMUNALI '68			COMUNALI PREC			POLITICHE '68	
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%
PCI	61.101	16,8	229	85.848	24,3	314	108.528	30,7
Miste sin.	34.491	9,5	143	10.188	2,9	65		
PSIUP	8.610	2,4	26	8.900	2,5	23	14.407	4
PSI	48.791	13,4	195	51.393	14,6	182	41.092	11,5
PRI	5.323	1,5	6	370	0,1	—	6.781	1,9
DC	152.195	41,9	579	140.837	39,9	550	143.071	39,8
PLI	10.368	2,9	29	13.233	3,8	46	13.582	3,8
PDUIUM				453	0,2	—	6.528	1,8
MSI	13.095	3,6	42	13.549	3,8	44	20.760	5,8
Altri	29.086	8	91	27.912	7,9	116	4.374	1,2
Totali	363.060		1.340	352.683		1.340	359.123	

Un primo esame delle elezioni del 17 novembre

Rumor conteggia i voti del PLI per gonfiare il risultato d.c.

La manipolazione dei dati su Siena, dove la DC si è presentata in una lista unica con i liberali - Spostamento a sinistra nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige - Un giudizio di «Forze Nuove» sul voto a Belluno - Il PCI si conferma il più forte partito ad Ancona

Le elezioni amministrative del 17 novembre hanno confermato i dati di fondo emersi dal voto politico del 19 maggio scorso e cioè consolidarsi ed estendersi di una forte spinta a sinistra espresa attraverso l'affermazione del PCI e della sinistra unita, nuova flessione del PSI un relativo aumento del PRI una tendenza della DC a segnare il passo nonostante alcuni parziali recuperi a spese dell'estrema destra, ulteriore arretramento del PLI del MSI e del PDUIUM partiti che quest'ultimo che praticamente scompare.

Trentino Alto Adige le provincie di Belluno e di Udine nei quali il PCI è riuscito a conquistare un seggio in più di fronte ad un arretramento del PSI e ad una DC che pur aumentando non riesce a recuperare i seggi perduti dalle destre Brilante il successo di Gubbio dove PCI e PSIUP hanno conquistato la maggioranza assoluta riprendendo il comune dopo tre anni di commissariato prefettorio. Anche nel Lazio il PCI e la sinistra riportano buone affermazioni il nostro partito avanza a Ferentino e Colferaro dove arretrano invece il PSI e la DC. A Tarquinia i due partiti di sinistra hanno ottenuto un seggio in più liquidando ogni prospettiva di centro sinistra e aprendo la strada ad un amministrativo di sinistra.

Ad Ancona il PCI si conferma come il più forte partito della città conquistando un seggio in più di fronte ad un arretramento del PSI e ad una DC che pur aumentando non riesce a recuperare i seggi perduti dalle destre Brilante il successo di Gubbio dove PCI e PSIUP hanno conquistato la maggioranza assoluta riprendendo il comune dopo tre anni di commissariato prefettorio. Anche nel Lazio il PCI e la sinistra riportano buone affermazioni il nostro partito avanza a Ferentino e Colferaro dove arretrano invece il PSI e la DC. A Tarquinia i due partiti di sinistra hanno ottenuto un seggio in più liquidando ogni prospettiva di centro sinistra e aprendo la strada ad un amministrativo di sinistra.

provincia di Pescara nel due comuni di Spoltore e Popoli. Molto buoni invece i risultati in provincia di Taranto che vedono sconfitta la DC a Grottole con un calo del 10% davanti ad un aumento del 6% per la sinistra unita. A Grottole il PCI guadagna il 3% il PSIUP mantiene le sue posizioni mentre la DC arretra in voti e in percentuali in provincia di Cosenza le sinistre unite hanno riconquistato il comune di Saracena ma arretrando si sono invece registratori a Roggiano Gravina e Pagnano Castello.

provincia di Pescara nel due comuni di Spoltore e Popoli. Molto buoni invece i risultati in provincia di Taranto che vedono sconfitta la DC a Grottole con un calo del 10% davanti ad un aumento del 6% per la sinistra unita. A Grottole il PCI guadagna il 3% il PSIUP mantiene le sue posizioni mentre la DC arretra in voti e in percentuali in provincia di Cosenza le sinistre unite hanno riconquistato il comune di Saracena ma arretrando si sono invece registratori a Roggiano Gravina e Pagnano Castello.

Tre gruppi di risultati

Tale è il quadro che si ricava dall'esame condotto sui tre gruppi di risultati per i quali sono possibili raffronti omogenei così passati lasciano da parte i comuni inferiori ai 5.000 abitanti dove si vota col sistema maggioritario. Quei gruppi sono rispettivamente le elezioni regionali del

Tale è il quadro che si ricava dall'esame condotto sui tre gruppi di risultati per i quali sono possibili raffronti omogenei così passati lasciano da parte i comuni inferiori ai 5.000 abitanti dove si vota col sistema maggioritario. Quei gruppi sono rispettivamente le elezioni regionali del

La sconfitta della DC a Belluno

Al Comune di Belluno il nostro partito avanza del 16 per cento conquistando un seggio in più. Il PSIUP aumenta del 17 per cento conquistando anch'esso un seggio in più. Due seggi vengono perduti dal PSI ma qui il dato certamente più vistoso è offerto dalla sconfitta della DC che perde 3 punti in percentuale pagando così la sua politica di intransigenza conservatrice che si è espressa come si ricordano anche in gesti clamorosi come l'espulsione degli acicisti e dei cattolici del dissenso. C'è da rilevare che proprio il risultato di Belluno viene citato ieri sera da una nota dell'agenzia «Forze Nuove» della sinistra dc come esempio di una politica che colloca la DC in un ruolo di conservazione e l'alontanamento dalla realtà del paese. La stessa agenzia sottolinea per contro il nuovo successo delle sinistre considerando lo come un campanello d'allarme anche per le soluzioni che si stanno per prendere in campo nazionale nei confronti della crisi politica.

La DC perde a Carbonia

In Sardegna risulta soprattutto di fronte alla salda tenuta del PCI e delle forze autonomiste la grave sconfitta riportata dalla DC a Carbonia con una perdita di tre seggi che rende impossibile la formazione del centro sinistra. A Dorgali uno dei comuni del Naresse impegnati in questi giorni nelle grandi lotte per la rinascita le sinistre hanno avanzato nettamente. Si può dunque concludere che anche i risultati di queste elezioni amministrative offrono due motivi di interesse nazionale da parte confermando come si è detto in principio la realtà della spinta a sinistra che muove il paese dall'altro filando una nuova sconfitta al centro sinistra ciò che non potrà non avere un riflesso importante sulle singole situazioni locali.

Un articolo dell'« Osservatore »

Preoccupato commento sul « caso » dell'Isolotto

L'UNITA' DALLA VATICANO 19. L'Osservatore Romano con un preoccupato articolo di prima pagina del suo vicedirettore l'editore Alessandro torna oggi ad occuparsi del « caso » della parrocchia fiorentina dell'Isolotto e dei problemi ed implicazioni di ordine generale che esso pone al interno di un mondo cattolico.

Avanzata del PCI

A Ravenna città il nostro partito ha ottenuto un nuovo grande successo superando del 13 per cento i risultati delle stesse elezioni politiche del 19 maggio e passando da 32 a 23 seggi nel Consiglio comunale. Stranamente e così l'entusiasmo tentativo del centro sinistra di ottenere la maggioranza. Nelle elezioni per il Consiglio provinciale la lista formata dal PCI dal PSIUP e da altre forze indipendenti di sinistra sfiora il 19 per cento andando oltre il risultato già speso del 19 maggio conquistando un seggio in più.

RIEPILOGO COMUNI con oltre 5000 abitanti

Ecco i risultati complessivi dei 90 comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti, che hanno votato domenica e lunedì per il rinnovo dei Consigli municipali.

COMUNALI 1968

Schieramento della Sinistra Unitaria (PCI, PSIUP e liste miste di sinistra) voti 295.959 pari al 35,3 per cento e a 784 seggi (di cui 169.476 il 20,2% e 422 seggi alle liste del PCI 103.154 il 12,3% 306 seggi alle liste della sinistra unita 23.329 il 2,8% e 36 seggi al PSIUP) PSI 169.159 il 13% e 350 seggi, DC 281.432 il 33,6% e 489 seggi, DC-PLI 17.261 il 2,1% 15 seggi, PSI-PRI 6.030 il 2,5% seggi 5, PLI 22.724 il 2,7% 42 seggi, PDUIUM 155 e 0,1%, MSI 25.155 il 3% e 61 seggi, Altri 36.721, il 4,4% e 120 seggi.

COMUNALI PRECEDENTI

Schieramento della sinistra unita 287.199, il 35,3 per cento e 792 seggi (di cui 241.303, il 29,7 per cento e 616 seggi al PCI, 20.175 il 2,4% e 123 seggi alle liste unitarie, 25.721 il 3,2% e 53 seggi al PSIUP), PSI 128.498 (15,8 e 358 seggi), PRI 30.691 (3,8 e 29 seggi), DC 273.767 (33,6 e 469 seggi), PLI 31.934 (3,9 e 46 seggi), PDUIUM 726 (0,1 e 0 seggi), MSI 26.671 (3,3 e 63 seggi) Altri 33.897 (4,2 e 140 seggi).

POLITICHE 1968

Schieramento della sinistra unitaria voti 228.010 pari al 38,3 per cento (di cui 290.036 e il 34,3% al PCI, 37.974 il 4,5% al PSIUP), PSI 126.905 (12,6%), PRI 35.951 (4%), DC 286.111 (33,8%) PLI 36.604 (4,4%), PDUIUM 8.536 (1%) MSI 37.154 (4,4%), Altri 6.754 (0,8%).

Al Comune e alla Provincia

A Ravenna
costante ascesa dei comunisti

L'unica maggioranza possibile per evitare il commissariato è quella di tutte le forze di sinistra.

La CGIL per i fitti

Equo canone prima che scada il blocco

Rialzo delle pigioni e ondata di sfratti - Una nota dell'Unione degli inquilini.

Allo Provincia

PSI invitato a partecipare all'elaborazione del bilancio

Il presidente dell'amministrazione provinciale compagno Elio Gabbuggiani nel corso della riunione del Consiglio provinciale ha annunciato che la giunta si propone di procedere quest'anno alla elaborazione del bilancio e dei documenti che lo accompagnano in stretto collegamento con i gruppi consiliari che approvano il bilancio del 1968 e il programma biennale del 1969 di cui il bilancio di previsione per il 1969 rappresenta una logica proiezione ed esplicitazione. Il bilancio di previsione di una comune e concordata elaborazione per se realizzata sulla base dei singoli specifici autonomi apporti delle varie forze politiche che costituiscono la maggioranza. Ciò significa di fatto dar vita a una gestione integrata e comune di tutta la attività nelle forme concordate e con l'assunzione di responsabilità di governo da parte delle forze politiche (PSI, PSIUP e indipendenti di sinistra) che si riconoscono nell'impostazione politica e programmatica della amministrazione provinciale.

Uno sbocco positivo

La lunga paralisi amministrativa nei due enti locali può dunque oggi avere uno sbocco positivo. Nel pieno mantenimento della loro autonomia politica le forze che si richiamano al socialismo possono dar vita a una collaborazione che certamente sarà salutare e soddisfacente per i cittadini della Provincia e del Comune di Ravenna. Il nostro partito è di gran lunga il più forte ma come è noto non intende far pesare, che sia una forza l'arroganza del potere e estranea al PCI.

Grave lutto di Renzo Romani

Si è spento l'altro ieri mattina nella sua abitazione di Piumazzo all'età di 76 anni il compagno Romano Romani padre del nostro caro compagno di lavoro Renzo Romani per espresso desiderio dell'istituto abbiamo luogo in forma privata. In questo momento così doloroso tutti i compagni del giornale si stringono intorno a Renzo ed esprimono a lui e ai suoi familiari le più affettuose condoglianze.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

Per uscire dall'immobilismo

La vita per uscire dall'immobilismo è quella dell'Unità. Scieglierla la strada del compromesso è preferibile per altro ripetutamente condannata dai dirigenti del PCI. In questa campagna elettorale si gioverebbe non soltanto esporsi al severo giudizio degli elettori ma condannarsi al disastro politico.

«Sicurezza e insicurezza sociale»

di Giovanni Berlinguer

Passa anche per le pensioni la lotta contro il capitale

Diario di anni importantissimi — La battaglia per l'autogestione della previdenza sociale da parte dei lavoratori

Una sfera così importante delle moderne attività sociali... Passa anche per le pensioni la lotta contro il capitale

nonostante quel che dice Goltzi... la lotta contro il capitale

ni Berlinguer mostra che in dieci anni tali questioni sono state discusse al vertice del movimento politico e sindacale...

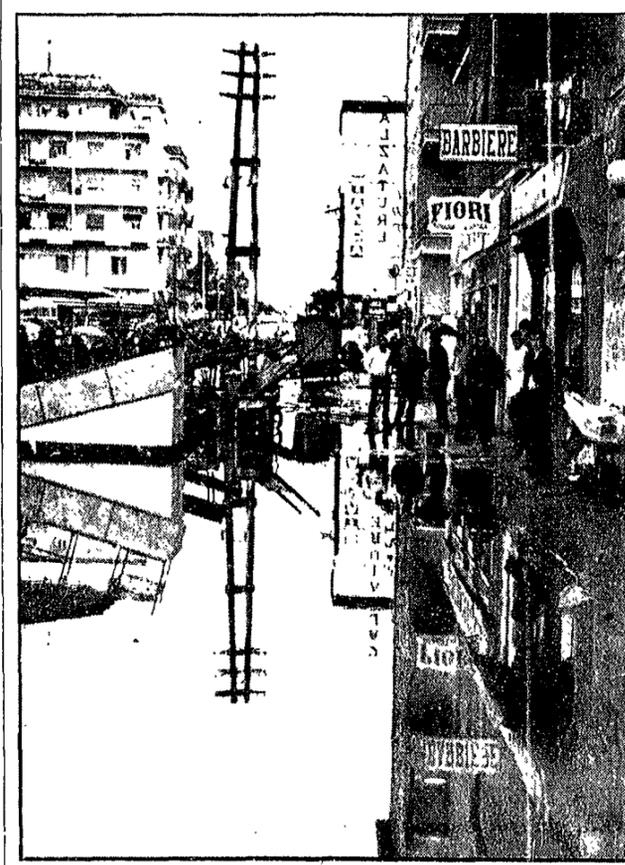
Laura Conti

Ondata di lotte «nuove» nel Sud per il salario e il lavoro

Vogliono più potere

Esplode nel punto più dolente del sistema la drammatica contraddizione sociale — Nella fucina della città che comincia ad assolvere una nuova funzione, nascono le nuove alleanze — L'obiettivo di una effettiva industrializzazione

Il temporale allo specchio



La foto è stata scattata al mercato romano di Contocelle, ma quasi tutte le strade della capitale ieri, erano così. Il nubifragio che si è abbattuto nella notte e per tutta la mattinata sulla città ha, come sempre, provocato il caos: decine di strade completamente allagate e bloccate al traffico, centinaia di negozi, scanalini e baracche invasi dall'acqua, muri crollati, file interminabili di auto sopraffatti nel centro. I vigili del fuoco, in sciopero, hanno ricevuto 200 chiamate ma hanno effettuato soltanto gli interventi di estrema urgenza. Insomma, non resta che sperare nel bel tempo: perché al prossimo acquazzone, come sempre, Roma ripiomberà nel caos...

II BARI, novembre

Quello che i negri sono per le «establishment» capitalistiche americane, il Sud lo è per la classe al potere in Italia. Vogliamo dire che la questione meridionale ha non casuali analogie con il problema razziale negli USA...

L'equilibrio sociale

Se con simili mezzi si può garantire un equilibrio economico (relativo), un dosaggio non troppo sproporzionato delle varie componenti del sistema economico (investimenti, salari, bilancia dei pagamenti) il discorso diventa ben più complesso e difficile...

na. Ricordiamo agli inizi degli anni '60 il grande attacco alla politica della Casa dei Mezzogiorni; la demitizzazione di quella politica che costrinse l'allora ministro Pastore a una clamorosa autocritica: la spinta per una industrializzazione effettiva...

Abbiamo già visto, nella situazione del Mezzogiorno, come intraveda una grande azione contro le zone salariate, diventando rivendicazione per un equo salario puramente e semplicemente...

alcuni giovani liceali e «matticelle», è nato nel liceo classico «nato cioè nella «sera» dei privilegiati prescelti e alleati paternamente come serbatoi di prima classe della borghesia meridionale...

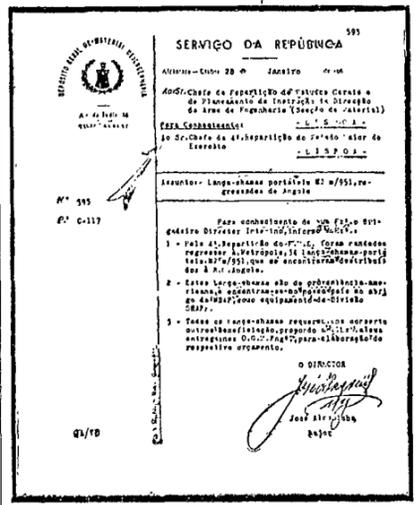
Primi scontri Anche questa classe operaia che ha militato in due anni nei comitati di lotta, si è acciuffata nella parolaccia «vengono sottoposti gli studenti delle tecniche e scientifiche (dal «Fermi» al «Vigorelli» al «Marconi») e stato il punto di partenza di un discorso ineluttabilmente diventato di massa...

Con la complicità dei governi «alleati»

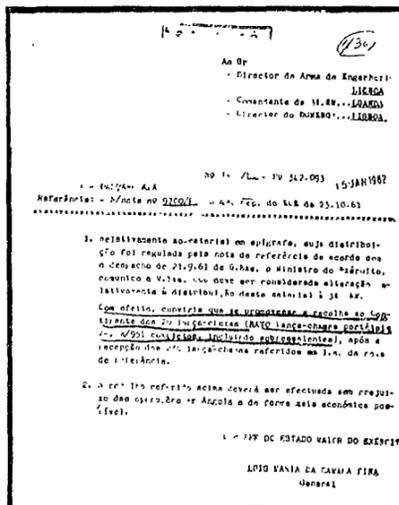
Armi della NATO sparano in Angola

Documenti segreti — Lanciammo NATO utilizzati oltre che in Angola nella Guinea-Bissau e nel Mozambico Istruttori militari tedeschi e aerei Fiat italiani — Aiuti militari per 336 milioni di dollari degli USA al Portogallo

A seguito di un articolo pubblicato dal nostro giornale... (l'Unità, 30 ottobre) alcuni patrioti portoghesi ci hanno fatto pervenire due documenti che provano come la NATO sia impegnata, tra l'altro, in una persona nella guerra coloniale del regime fascista portoghese...



Questi sono i due documenti che alcuni patrioti portoghesi hanno fatto pervenire al nostro giornale.



Questi sono i due documenti che alcuni patrioti portoghesi hanno fatto pervenire al nostro giornale.

ra coloniale» (dal giornale portoghese Diário da Notícias del 17-11-1968). Si potrebbe continuare con gli aerei di fabbricazione L'Alf, con le missioni militari italiane che nell'ambito della NATO, si recano nelle «colonie» a studiare la tecnica antiaerea (e così via)...

questo duplice appoggio, e quindi di questa duplice complicità. Che, come si diceva nel precedente articolo, si estende poi naturalmente e inamovibilmente ai regimi «bianchi» e razzisti del Sud Africa e della Rhodesia. Tutto ciò può spiegare perché, con la massima tranquillità, il ministro degli Esteri portoghese, Nogueira abbia chiesto ufficialmente che la Guinea-Bissau, il Mozambico e l'Angola vengono considerati territori NATO. Altro che «democratizzazione» dell'Alleanza e cancellata dal concerto europeo dei fascisti portoghesi.

Ecco il dissanguamento del Sud, il dramma di reddito contro cui si ribella il Mezzogiorno. Diceva giustamente il rubinetto da cui fuugano i «suoi» soldi, più potere per contestare l'attuale divisione del lavoro che, sui suoi nazionalisti, si condanna alla funzione di serbatoio di reddito, di risorse e di energie...

Ugo Boduel

EDITORI RIUNITI

MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

A cura di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon

10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartolina L. 3.500

Il processo ai poliziotti di Sassari che organizzavano i crimini per poi scoprirli con brillanti operazioni

L'UNICO DELINQUENTE ERA L'UOMO DI JULIANO

Dopo le rapine tornava a casa del commissario

Il capo della Mobile lo fece venire da Napoli per creare la banda di Ferragosto — Le martellanti accuse degli imputati-vittime Cicatrice, cinque puntini rossi e pistola facile

Dal nostro inviato

PERUGIA, 19

C'è un nome che già da ieri affiorava costantemente nelle dichiarazioni dei primi tre interrogati dal giudice Mastromatteo (Monne, Setzi e Demartis) ma che oggi è addirittura esplosa a ripetizione nell'aula del tribunale di Perugia. E' il nome di Biagio Marullo, detto « Franco », il confidente-istigatore nato venire da Napoli dal capo della Mobile di Sassari, Juliano, per intruderlo nel mondo della malavita sarda. Il Marullo (che Juliano ospitava nella sua stessa abitazione) aveva la funzione di una

esca tutta particolare: organizzava rapine, sequestri, estorsioni insieme ad altre persone (gli attuali imputati) e quindi informava la polizia, permettendo alla Squadra mobile « brillanti » arresti. Vedremo certo con maggior precisione — ma non è che il dibattito andrà avanti — in che modo il binomio Marullo-Juliano abbia funzionato. Questa mattina è apparso però chiaro come questa famosa « banda di Ferragosto » sia ben lontano dall'essere quella organizzazione criminale che è stata dipinta nei rapporti di polizia; come tutti i suoi componenti siano poco più che ladri di polli. Non solo: ma è stato proprio il Marullo ad essere il capo della banda, che praticamente non esisteva prima del suo arrivo.

Il primo ad essere interrogato nella mattinata è Mario Pisano, un bracciante che ha lavorato per diversi anni come emigrato in Germania. E' stato sevizialo a lungo, negli uffici della Mobile di Sassari, e si è costituito parte civile contro i poliziotti torturatori. Per questo, il suo avvocato, Nino Marras, chiede subito che per ora venga interrogato solo come imputato e non come parte lesa. « Come parte lesa », sostiene — l'imputato può essere interrogato dopo che saranno ascoltati i poliziotti imputati ». Si presenta così una delicata questione di procedura; il collegio di difesa della polizia si oppone, il P. M., invece, è d'accordo con la tesi di Marras. Dopo dieci minuti di camera di consiglio, il tribunale decide di accettare la richiesta ed ha così inizio l'interrogatorio del Pisano. PRESIDENTE — Lei conferma la sua partecipazione alla rapina al gioielliere Spanu? PISANO — Vi fu spinto da Marullo, che mi minacciava lui e Gianni (soprannome di un altro uomo di Juliano, Vittorio Rovani - n.d.r.) mi disse che avevano rubato una giubbotta proprio per fare il colpo. Il Marullo mi ha spinto contro la « Giulietta » puntandomi una pistola al fianco; poi puntò la pistola alla gola di Margherita Spanu, per rapinarla. Gianni attendeva fuori, doveva fare il palo e guardare la macchina. Il Marullo mi guardava con occhi infuocati, ed io avevo paura. In effetti, proprio per la paura del Monne (che Marullo si trasciò dietro) la rapina non poté essere effettuata fino in fondo. Ad un'altra domanda del presidente, l'imputato risponde con nuovi particolari confermando la dichiarazione resa in istruttoria. PISANO — Marullo ci fece la proposta di sequestrare lo industriale Sechi lo risposi di no. Confermo anche che, prima della rapina alla Spanu, Marullo mi fece vedere sfilandosi la camicia — una cicatrice nella schiena, per dimostrarmi di essere stato ferito dalla polizia e che lui era un criminale autentico. Mi mostrò alcune puntine rosse che aveva sulle dita del piede sinistro; disse che era il segno di riconoscimento dell'attività criminale internazionale, e che solo dieci persone in Italia avevano quel segno. Lo mostrò anche a Monne.

Qualcuno ha già fatto la sentenza prima di cominciare?

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato. Vale a dire il fatto che, trovandosi contemporaneamente sotto accusa imputati e avvocati, questi ultimi hanno creato un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato. Vale a dire il fatto che, trovandosi contemporaneamente sotto accusa imputati e avvocati, questi ultimi hanno creato un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.



I poliziotti imputati fuori dell'aula (al centro il commissario Juliano)

CELESTINI: depongono gli insegnanti che chiesero invano un intervento nell'orfanotrofio-lager

«Mangiarono le bucce che avevo gettato»

Vescovo, prefetto, provveditore agli studi, tutti vennero informati del bestiale trattamento ai ragazzi - Nessuno mosse un dito - Commozione e sdegno in aula - Solo i kapò restano indifferenti - Un braccio rotto curato con l'olio santo

Movimentato inseguimento a Torino
Fuggono col poliziotto ladri d'auto sorpresi

In Assise il racket delle autolinee a Borgetto
Nessuna vittima accuserà il sindaco d.c. e mafioso

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19. Questa mattina, all'apertura della seconda udienza del processo, il vicequestore Giovanni Grappone, uno dei sedici imputati, non sedeva sulla panchina riservata ai colpevoli. Sedeva al tavolo degli avvocati, sia pure di lato. Può sembrare una particolare di poco conto, ma in realtà Mastromatteo aveva fatto spostare, con parole piuttosto dure, un giornalista che si era seduto (tra molti altri di posti) ad un angolino del tavolo degli avvocati; dopo un po' voleva addirittura far sequestrare dal carabinieri il blocco notes di un altro giornalista sorpreso fuori della zona riservata alla stampa. Bene. Allora perché viene permesso a uno degli imputati di sedere accanto agli avvocati? Questo sistema di due posti e due misure non è soltanto formale, non riguarda solo l'ubicazione di una sedia o di una panca. Ieri è accaduto un fatto che non esaltava a definire gravissimo. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente ha chiesto agli imputati sardi di dire: « Mi sembra, signor presidente, che lei sia caduto in un equivoco ». Allora il magistrato urlò: « Io non cado in equivoci, è lei che è un idiota! ». Ancora questa mattina, dopo che l'imputato Monne è stato chiamato a fare una precisazione al P.M.: « Ma non vede che è un bugiardo, sa dire soltanto bugie », un'altra grave scorrettezza, a nostro avviso, perché anticipa un giudizio proprio da parte del magistrato chiamato a giudicare, ma con una sentenza conclusiva di tutto un lungo e complesso procedimento giudiziario. Abbiamo voluto sottolineare questi aspetti perché hanno creato anche tra gli avvocati un clima di nervosismo, proprio perché in questo procedimento vi è un aspetto delittuoso che non può mai essere ignorato.

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 19.
« Ho visto alcuni ragazzi della mia classe raccogliere una buccia di arancia e mangiarla... Seppi che due miei alunni erano stati puniti con un bagno freddo. Mi meravigliavo molto, perché eravamo nel mese di gennaio... Chiesi ai ragazzi di cosa si trattava e loro mi riferirono che i due alunni erano stati sottoposti a una doccia fredda. Avevano vomitato e si erano sentiti male... Raccontai tutto questo al vescovo di Prato, ma Sua Eminenza mi rispose che stava accusando un santo... ». È la deposizione di Ornella Benelli, una giovane insegnante elementare che oggi, alla ripresa del processo contro i kapò dei Celestini, ha raccontato la sua « esperienza » nel « rifugio » di padre Leonardo.

Dalla sua deposizione e da quella di altri testi, è emerso in maniera inconfutabile che il dramma dei Celestini era noto, almeno in gran parte e da lungo tempo, alle più alte autorità di Prato e di Firenze. Lo sapevano il vescovo, il prefetto, il provveditore agli studi, ma ognuno cercò di chiudere un occhio (o tutti e due) su quanto accadeva all'interno del rifugio Maria Assunta in cielo. Bionda, esile, figura slanciata, Ornella Benelli nata Bellucci, risiede a Prato in via Machiaveli, e nel 1959 fu inviata come supplente al Rifugio di padre Leonardo. Ha detto ai giudici: « Ho prestato servizio come maestra supplente nella scuola dell'istituto, credo con i ragazzi di seconda elementare. Posso dire che i bambini erano vestiti male e sporchi, la mia impressione che fossero deprivati, si contenevano a pezzi di pane. Ricordo che un giorno, due miei alunni, furono accusati da un sorvegliante di aver rotto un tubo dell'acqua del gabinetto e furono puniti... ». Il racconto dell'insegnante suscita commozione e sdegno fra il numeroso pubblico, ma lascia invece indifferente il fratello Ludovico (al secolo, Alighiero Biondi) e il fratello Luciano (al secolo, Giuseppe Pacini) i soli due imputati presenti, che erano giunti in aula « protetti » dalla polizia giudiziaria.

« Le sorelle » Teofila, Carmela e Celeste, hanno preferito restare lontane in attesa che si placino le acque. L'insegnante Ornella Benelli, a una domanda del presidente se quanto aveva dichiarato rispondeva a verità, ha così risposto: « E' vero. Posso aggiungere che anche un'altra insegnante protestò presso padre Leonardo per il brutale trattamento subito dai ragazzi. Mi rivolsi, dopo aver parlato con la direttrice scolastica, alla direttrice didattica, signora Virginia Fornararo la quale mi disse di essere anche lei al corrente della situazione dei Celestini, di aver cercato di rivolgersi a qualcuno su dell'autorità scolastica, sia di quella ecclesiastica... ».

« La signora mi consigliò di provare, se proprio volevo, dal vescovo di Prato. Devo precisare che non pensavo di rivolgermi all'autorità giudiziaria, dato che non avevo prove vere e proprie, ma semplici racconti di ragazzi... ». « Ottenni il colloquio con monsignor Fardelli al quale feci presente la situazione. Il vescovo mi disse: « Ma non sa cosa dice lei? Rivolga le accuse a padre Leonardo che è in concetto di santità! ». « Io cercavo di replicare che i santi percuotevano se stessi e non gli altri. Chiesi al vescovo una domanda del presidente: « Ma non sa cosa dice lei? Rivolga le accuse a padre Leonardo che è in concetto di santità! ». « Io cercavo di replicare che i santi percuotevano se stessi e non gli altri. Chiesi al vescovo una domanda del presidente: « Ma non sa cosa dice lei? Rivolga le accuse a padre Leonardo che è in concetto di santità! ».

BANDITI SCATENATI

Rapimento in un quartiere di Cagliari

Nella trappola è caduto uno dei più ricchi proprietari di aree — E' anche rappresentante della Ford per la Sardegna e amministratore della DC Un cavo d'acciaio fra due alberi — La vana colluttazione — Sono di nuovo tre gli ostaggi dei fuorilegge — Un testimone oculare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Questa volta i banditi, gli spavellati del sequestro, hanno compiuto una delle loro imprese più audaci: un rapimento a Cagliari, dentro i confini della città. È in prima fila che accade nella storia recente dei sequestri di persona. Ci sono due soli precedenti: l'assassinio del commerciante Gianni Piccini e il rapimento dell'imprenditore Luigi Moralis. Nessuno di questi due fatti era avvenuto comunque entro la cerchia urbana ma su strade di deserta periferia.

Luigi Mannazzu, 43 anni, ricco proprietario di aree, segretario amministrativo del comitato cittadino della Democrazia cristiana e rappresentante della Ford per la Sardegna; questo il nome della nuova vittima dei banditi. L'anno preso ieri notte tendendolo una trappola, a

pochi metri dalla sua abitazione vicino al quartiere popolare CEP. La trappola era un cavo d'acciaio teso tra due alberi della stradina che porta alla casa del Mannazzu, una tenuta rurale a due piani. Il commerciante, mentre rientrava a casa, ha trovato lo sbarazzamento. Intuito il tranello, egli ha forse cercato di stuzzicare e di buttarsi con la macchina nella campagna circostante. Non c'è riuscito. I banditi devono essere balzati dal nascondiglio addosso alla vittima. E' seguita forse una colluttazione, a giudicare dalle tracce di sangue rilevate dagli uomini vicino all'auto, una Mercedes di colore bianco. Avuta ragione del commerciante, i fuorilegge lo hanno fatto salire su un'altra macchina. Da allora non si sa più niente.

Marisa Surmani, moglie del sequestrato, ha rilasciato stamane alcune dichiarazioni rivolgendosi direttamente ai banditi. Durante l'intervista la signora Mannazzu, una donna bruna dal viso semplice, è scoppiata in lacrime. Ecco, comunque, il resoconto: « Ho cominciato a preoccuparmi verso la mezzanotte, poi alle sei del mattino non ho più resistito e sono uscita a cercare mio marito qui fuori, nell'azienda. Speravo di trovare qualche traccia, un segno. L'ho trovata, infatti, la macchina. L'ho vista da lontano. Era buio, l'auto aveva i fari spenti, ma l'ho riconosciuta. Ho avuto paura e allora sono corsa a chiamare il viceré. Insieme siamo andati verso la macchina con un fucile per poter eventualmente difendere. Non abbiamo visto nulla. Abbiamo, perciò, chiamato i carabinieri. Qui la signora Mannazzu non ha più resistito, ed è scoppiata in un pianto sommesso. Fra i singhiozzi, ha rivolto infine un appello ai banditi: « La raccomandazione che io voglio fare a chi mi ha portato via mio marito è che abbiano cura di lui perché è un mio figlio, molto malato di cuore. Ha avuto un infarto brutto, e posso dire che per parecchio tempo è stato più male che bene. Si stia riprendendo adesso. Ma ha l'arteriosclerosi e un mucchio di acciacchi, poveretto. Inoltre è un po' emotivo, molto nervoso ».

Anche il medico di famiglia ha confermato le parole della signora: « Se i banditi non trovano immediatamente le medicine che mi ha prescritte, non potrà certo sopravvivere. E' assolutamente indispensabile che trovino i farmaci di cui il malato ha bisogno ».

Le indagini della polizia e dei carabinieri sono in corso. Una vana battuta ha avuto subito inizio. Ancora, purtroppo, nessun chiaro elemento. Viene detto che il sequestrato è la famiglia Mannazzu avesse già ricevuto minacce e estorsioni. Potrebbe farlo pensare il fatto che la signora Mannazzu si sia trovata in una situazione già verso mezzanotte quasi in un pericolo.

Certo è che i banditi devono avere scorte con cura la vittima: Antonio Mannazzu, con i suoi fratelli e le sorelle, è l'erede di una grossa fortuna. La famiglia Mannazzu, infatti, è proprietaria di un grosso commercio di cemento, destinato a lottizzazione dal piano regolatore cittadino. Per esempio, su un'area di oltre 200 mila metri quadrati sono sorte le case popolari del quartiere CEP, mentre su una altra area di 35 mila mq. dov'è sorgere il nuovo convitto nazionale, Antonio Mannazzu, nella zona di espansione tra Pirri e Quartu, sono state o saranno lottizzate. Si tratta, insomma, di un patrimonio di oltre 10 miliardi di lire. La mente che dirige la banda deve aver fatto bene i conti. Una volta preparato il piano gli esecutori sono stati mandati a prelevare l'ostaggio. Tutto è avvenuto con perfetta regolarità: Antonio Mannazzu è stato portato via dal centro di Cagliari, senza che i rapitori commissero un errore di venire scoperti. A nulla è valso il generoso tentativo del commerciante di opporsi al sequestro e di pagare il riscatto. Il sequestrato è stato portato a un luogo segreto, fuori della città.

Adesso, non c'è che da sperare che il pregevole riserchio sia fatto entro il periodo di questa nuova clamorosa rapina criminale.

Gli ostaggi in mano dei banditi sono Antonio Mannazzu, 32 anni, abita nella frazione di Pirri ed esercita il mestiere di stuccatore. Attraverso la sua testimonianza si è potuto ricostruire che il sequestro è avvenuto intorno alle ore 20 di ieri. Il Mannazzu, passando per la Santa Chiara, ha visto una 1100 vecchia modello, di cui ricorda qualche estraneo della targa CA 8... dentro l'auto erano cinque persone.

Nel sedile posteriore i due uomini che stavano ai lati picchiavano con estrema violenza l'uomo che stava al centro, tenendolo lì testa in basso. Incrociato il Manca si è avvicinato, ma l'autista della macchina ha accelerato.



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica è in parte migliorata, si è localizzata una minima perturbazione sulle Alpi, al quale sono collegate linee di maltempo, il tutto però a gradatamente attenuarsi. Il particolare da mettere in evidenza invece, per l'intera Sardegna, è l'arrivo di una perturbazione atlantica, che porterà, entro il fine settimana, un tempo di recente costituzione ad essere della piena sferica.

Sirio

Giorgio Sgheri

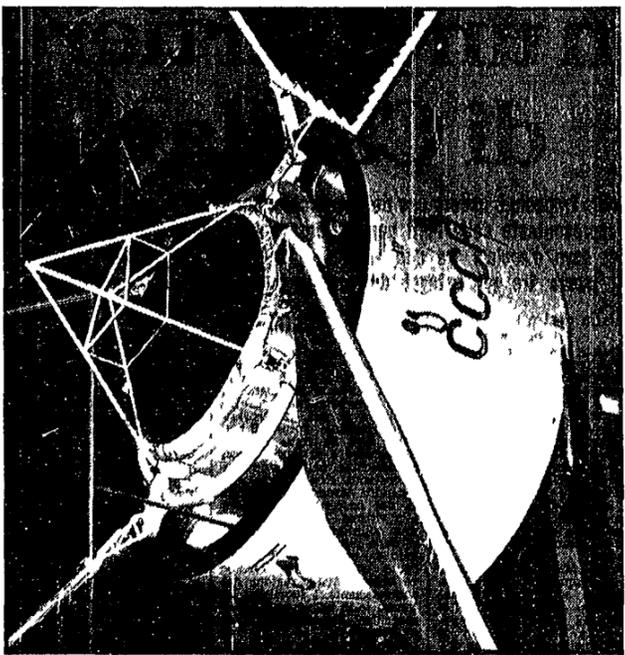
Giuseppe Podda

c. d. s.

In un colloquio con due senatori americani

Kossighin conferma le posizioni dell'URSS su coesistenza e rapporti bilaterali

I senatori Gohr e Pell dichiarano ai giornalisti americani che Kossighin avrebbe auspicato la ratifica del trattato sulla non proliferazione e puntualizzato i presupposti per una pacifica convivenza accettazione del principio della coesistenza; una politica di distensione; evitare ogni atto che turbi l'equilibrio



Proton 4, la gigantesca astronave sovietica, prosegue il suo lavoro di ricerca nello spazio

In corso di decifrazione le informazioni raccolte sulla Luna

Presto avremo le foto eseguite da «Zond-6»

Il nuovo rivoluzionario metodo di rientro nell'atmosfera reso possibile da una estrema esattezza dei congegni direzionali rimane il punto centrale della eccezionale prova

Dalla nostra redazione

MOSCA 19. Gli scienziati sovietici hanno iniziato la decifrazione delle informazioni portate a terra da «Zond-6».

Dalla nostra redazione

Una missione economica sovietica guidata dal vice ministro dell'industria meccanica pesante ing. A. G. Frenkel è stata ricevuta dai dirigenti del ICI.

Dalla nostra redazione

Le decisioni del CIPE. Industrie in gara per i 100 miliardi della ricerca.

Dalla nostra redazione

Le entrate fiscali aumentano di 701 miliardi in 10 mesi.

Dalla nostra redazione

Il ministro dell'Industria ha visitato a Milano gli impianti Breda di Sesto S. Giovanni accompagnata da un delegato della Finanziaria Breda.

Dalla nostra redazione

Il ministro dell'Industria ha visitato a Milano gli impianti Breda di Sesto S. Giovanni accompagnata da un delegato della Finanziaria Breda.

Dalla nostra redazione

Il ministro dell'Industria ha visitato a Milano gli impianti Breda di Sesto S. Giovanni accompagnata da un delegato della Finanziaria Breda.

Dalla nostra redazione

MOSCA 19

Il premier Kossighin ha ricevuto oggi al Cremlino l'ambasciatore americano Thomas di recente rientrato da Washington insieme a due senatori statunitensi A. Gohr e K. Pell su richiesta di questi ultimi.

L'incontro è durato un'ora e quaranta minuti. Secondo le informazioni fornite dai due senatori americani nel corso di una conferenza stampa ai giornalisti del loro paese il colloquio avrebbe trattato principalmente dei rapporti bilaterali implicanti la valutazione dello stato generale dei rapporti internazionali.

Kossighin in particolare secondo i due senatori americani avrebbe auspicato che gli Stati Uniti non compiano atti tendenti ad alterare l'attuale rapporto di forze e pervengano con l'Unione Sovietica a una intesa di principio attorno all'impegno di non ricercare l'impiego di una potenza o di altra propria superiorità militare proprio rispetto dell'equilibrio delle forze sarebbe secondo Kossighin la condizione preliminare per una ripresa del dialogo sovietico americano al torno alle questioni generali e a quelle dei rapporti bilaterali.

In particolare Kossighin avrebbe auspicato rapidi progressi nella ricerca di un accordo sulla limitazione dei sistemi missilistici strategici e avrebbe sottolineato da parte americana e degli alleati degli Stati Uniti la ratifica del trattato sulla non proliferazione nucleare. Come è noto la questione delle trattative sovietico-americane sul sistema missilistico strategico era rimasta congelata a seguito degli avvenimenti cecoslovacchi. I due senatori americani affermano di aver riproposto a Kossighin il tema dell'occupazione della Cecoslovacchia come un fatto che preoccuperebbe molto gli ambienti dirigenti americani e che sarebbe il segno di una avvertita alterazione del rapporto di forze.

Kossighin avrebbe dal canto suo ribattuto che la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia non altera assolutamente il rapporto di forze nel continente. Kossighin ha quindi riferito ai due senatori avrebbe respinto il ricatto prospettato dal senatore Gohr secondo cui una trattativa sovietico-americana sarebbe concepibile solo dopo il ritiro di tutte le truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia affermando che quelle truppe si trovano in Cecoslovacchia sulla base di un trattato fra i due governi.

Kossighin avrebbe anzi criticato fermamente le misure di rafforzamento militare decise dall'Alleanza atlantica e dagli stessi Stati Uniti prendendo a pretesto la questione cecoslovacca. In ogni modo avrebbe aggiunto di considerare favorevolmente il telegramma che il neo presidente Nixon ha inviato a Podgorica e in particolare quel passo del telegramma in cui Nixon auspica iniziative congiunte sovietico-americane sui problemi internazionali.

Alla domanda del senatore Gohr su come si può evitare lo scontro fra le due superpotenze Kossighin avrebbe ribattuto che le condizioni sono tre: 1) l'eliminazione del principio di coesistenza; 2) una politica di distensione; 3) evitare di parte dell'una potenza e dell'altra qualsiasi atto che possa turbare l'equilibrio.

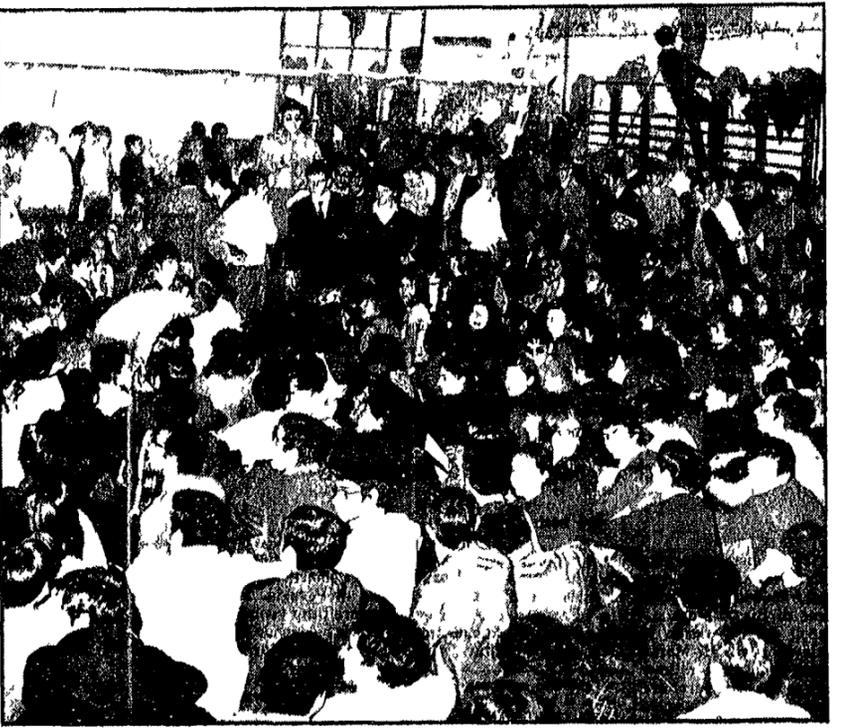
Secondo il giudizio espresso dagli stessi senatori americani Kossighin ha avuto un atteggiamento franco e amichevole e i incontri a risultato cordiale in vista di trattative anche future.

Dalla nostra redazione

MOSCA 19

Il partito ed il governo sovietico seguono con continua ostinazione il problema delle forze armate e del loro riarmo come costoro come quelli dell'alleanza con battiva dei paesi del trattato di Varsavia e del suo rafforzamento. «Consegnando le loro energie alla causa del comunismo i sovietici sono vigilanti di fronte alle manovre della inazione internazionale e hanno coscienza della grave minaccia che i tentativi aggressivi dell'imperialismo fanno pesare sulla pace universale e sulla sicurezza dei popoli».

E. R.



Gli studenti romani del «Plinio Seniore» durante l'assemblea ha deciso l'occupazione del liceo

Alle rivendicazioni studentesche presidi e polizia rispondono con la repressione

PISA: 150 SOSPESI AL MAGISTRALE

Oggi scioperano tutte le scuole

L'inusitato provvedimento contro i giovani che hanno partecipato «senza autorizzazione» allo sciopero per le pensioni. Immediata risposta degli studenti medi — Ventimila studenti tecnici in sciopero a Torino

La risoluzione del Plenum letta alla TV

Publiccato a Praga il documento del CC

Nelle «misure adottate dal Plenum di aprile» non sarebbe stata «data la dovuta attenzione» alla «impazienza e all'avventurismo borghese»

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Il documento parla quindi delle «misure organizzative adottate dal Plenum di aprile» e condanna nel programma di azione del Partito a cui «non fu data la dovuta attenzione» per la «impazienza e l'avventurismo borghese» e l'introduzione di un programma dopo l'altro.

Dalla nostra redazione

PRAGA 19. La radio e la televisione cecoslovacche hanno trasmesso il testo della risoluzione del Plenum del CC del PCC.

La risoluzione del Plenum del CC del PCC è stata diffusa dal PCC e che è stata riprodotta oggi dai giornali. Dopo aver rilevato che il CC «rispetta in unilaterale e unilateralmente la politica di coesistenza pacifica e la politica di non allineamento».

ANNUNCIATA A PANAGULIS L'IMMINENZA DELL'ESECUZIONE

Poche ore per fermare i carnefici greci

Altri giovani rischiano la condanna capitale

Da fonti giornalistiche si è saputo che a Panagulis è stata annunciata ieri mattina l'imminenza della sua esecuzione. Intanto il presidente del Tribunale di Atene ha respinto oggi la richiesta della difesa di Alessandro Panagulis di far cambiare nell'ergastolo la pena di morte comminata. Il suo consiglio il magistrato ha detto a la signorina Anastasia Mela che deve essere lo stesso Panagulis a firmare i documenti di grazia, cosa che il condannato si è rifiutato più volte di fare.

Se il corrispondente di Atene del giornale britannico «Free Press» la condanna a morte del giovane patriota sarebbe stata decisa non dal tribunale ma dal cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» del giunta militare formato da una trentina di persone, cioè dai militari protagonisti del colpo di Stato del 21 aprile 1967, il verdetto sarebbe stato secondo il giornalista di tanto quello del reggente, Zoltakis Papadopoulos, avrebbe votato contro l'esecuzione non per motivi di umanità ma per la preoccupazione che i nuovi cinnimi rafforzino la resistenza all'interno e all'estero e provino una nuova ondata di sdegno contro il suo regime. Intanto nessuno è ancora in grado di dire se la sentenza sarà eseguita nelle prossime 24 ore o se la pena di Panagulis sarà commutata nell'ergastolo.

D'altra parte domani mattina inizia il Tribunale militare di Atene un nuovo processo contro 16 studenti accusati di aver fatto parte dell'organizzazione clandestina «Rights Ferratos».

Altre 9 persone, accusate di militare nel «Fronte Patriottico» verranno processate dal Tribunale militare ateniese il 2 dicembre. Due degli imputati, i giovani Darios e Anastasias rischiano la pena di morte. Infatti sono accusati di aver provocato la morte di una giovane donna nel dicembre dell'anno scorso quando un ordigno rudimentale esplose sul balcone di una casa nel centro di Atene. I due giovani non hanno mai ammesso di aver preso parte all'attentato.



Roma ha espresso con forza ieri sera il suo sdegno contro la condanna a morte inflitta dai colonnelli fascisti — membri della NATO — al patriota Alexandros Panagulis. Dopo il discorso di Ferruccio Parri all'Esedra migliaia di giovani e di cittadini hanno dato vita ad una forte manifestazione nel centro della città e davanti alla sede dell'Ambasciata greca.

Dalle 8,55 alle 9

Oggi 5 minuti di sciopero

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, facendosi interpreti dell'ondata di indignazione con cui i lavoratori italiani hanno accolto la notizia della condanna a morte di Alessandro Panagulis patriota e democratico greco, chiamano i lavoratori di tutte le categorie a manifestare domani la loro esecrazione, con una formata generale unitaria dalle ore 8,55 alle 9.

Questo crimine che si sta perpetrando da parte della dittatura dei colonnelli, richiama tutti a un forte impegno di lotta in appoggio ai patrioti e ai democratici greci, e per liberare non solo Grecia ma l'Europa dai regimi responsabili di tali nefandezze che offendono la coscienza democratica e i diritti civili dei popoli.

Lavoratori, giovani e studenti per la salvezza di Alexandros Panagulis, contro il regime fascista dei colonnelli greci

Interrogazione di un gruppo di deputati

Forti manifestazioni in tutta Italia contro l'infame sentenza di Atene

ACLI: «rivedere l'alleanza atlantica»

A Roma ha parlato Ferruccio Parri in piazza Esedra, poi una grande folla si è diretta all'Ambasciata — Scioperi e cortei a Livorno, Pisa, Palermo, Cosenza e in numerose altre città — Appelli dei Presidenti della Camera Pertini e del Senato Fanfani

Intervento di Paolo VI presso il governo ellenico — Telegrammi di uomini di cultura

Il popolo italiano ha fatto sentire anche ieri con forza il suo sdegno contro la sentenza di morte pronunciata dal tribunale fascista di Atene. Espressione e strumento del regime fascista di Papadopoulos nei confronti del giovane patriota greco Alexandros Panagulis.

Una grande manifestazione unitaria alla quale prendono parte migliaia di lavoratori e di giovani è tuttora in corso a ROMA. Il sen Ferruccio Parri (a sinistra) ha parlato alle ore 18 in piazza l'Esedra insieme ad un cospicuo gruppo di un alto corteo si è snodato per le strade della capitale percorrendo via Ceranea via Palestro Porta Pia via Nomentana viale Regio Margherita viale Liegi piazza Ungheria via Stoppioni piazza Pitagora via delle Tre Madonne e diretto all'Ambasciata greca di via Ulisse. Al dorso della manifestazione è stata promossa dagli antifascisti greci (Unione dei Centri EDA e Centro Glinos) vi hanno aderito le organizzazioni giovanili comuniste del PSIUP del PSI del PRI della DC delle ACLI del Partito radicale il gruppo della sinistra indipendente la FIAP l'ANPPA e l'ANPI.

Comunità terzite Emili Roma (tutta notte) a Roma ed i cui membri hanno sottoscritto un documento che chiede un energico intervento del governo italiano in favore di Panagulis.

Ieri mattina una delegazione di antifascisti greci si era recata a Montecitorio dove si è svolta una riunione con i deputati del PCI e di esponenti di altri gruppi parlamentari. Una delegazione di donne antifasciste greche era stata ricevuta dai presidenti della Camera e del Senato Pertini e Fanfani. Alla presidenza del centro italiano Femmine di dottoressa Miceli e di mons. Sebastiani.

La manifestazione ha avuto luogo ieri mattina ed è stata caratterizzata dall'adesione di migliaia di giovani che hanno solidarizzato con gli studenti e gli antifascisti greci. «Grecia libera» ha percorso le vie del centro ad esso si sono uniti numerosissimi cittadini. Gli studenti del liceo classico hanno disertato le lezioni, uno sciopero bianco è stato effettuato all'Istituto tecnico industriale. Un'assemblea è stata tenuta in serata alla Casa dello Studente.

A LIVORNO operai e studenti hanno sfilato in corteo con uno sciopero fra i lavoratori portuali all'ATAM nelle aziende.

Anche il papa Paolo VI ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri greco «La missione di pace e di carità di VE — vi è scritto — non può lasciarvi insensibile di fronte alle numerose richieste che sollecitano il Suo intervento in favore di Alexandros Panagulis». Un messaggio a Papadopoulos è stato inviato anche dal presidente del Consiglio on Leone.

All'inizio della seduta della Camera ne pomeriggio di ieri il presidente on Ferruccio Parri ha ascoltato da tutti i deputati un commosso applauso (hanno fatto eccezione naturalmente i fascisti del MSI) ha detto «Il debito onore a nome di questa Assemblea di solidarietà per il patriota greco Alexandros Panagulis. Ci auguriamo che la vita del patriota sia salvata». Alla Commissione esteri della Camera la compagnia Maciocci

Pressione nel mondo sul regime dei colonnelli

COLLERA E SDEGNO IN TUTTA EUROPA

Manifestazione di esuli greci a Londra — Protesta del comitato sovietico di solidarietà con i democratici greci — Un telegramma di Malraux a Papadopoulos — Il Partito operaio norvegese chiede la sospensione della pena capitale — Dimostrazioni di giovani a Vienna

LONDRA 19 Un gruppo di esuli greci hanno dato vita ieri sera a una manifestazione di solidarietà con Panagulis davanti all'ambasciata ellenica di Londra. I dimostranti hanno inteso uno sciopero della fame che si protrarrà fino al giorno in cui Alessandro Panagulis dovrebbe essere fucilato.

Alcuni dimostranti si sono uniti per molte ore della notte scorsa al fruttolo del condannato Stithis Panagulis giurto nella capitale britannica di Roma e l'ittrice Melina Meroni.

Secondo una informazione dell'agenzia «France Press» il ministro francese in intervento del Vaticano presso le autorità di Atene e l'arcivescovo Jean-Marie Villot.

L'associazione internazionale dei giuristi democratici ha invitato le sue organizzazioni nazionali a protestare contro la sentenza di morte inflitta ai patrioti greci. «Bisogna bruciare per la libertà», ha scritto Panagulis il quale rappresenta la coscienza di Grecia», ha dichiarato l'avvocato parigino Denis Langlois.

OSLO Il Dittatore del Partito operaio norvegese ha inviato a Papadopoulos un telegramma in cui chiede la sospensione della condanna a morte del patriota greco Panagulis.

«Agli occhi di tutti è chiaro che la Grecia ha portato una sentenza di morte a un uomo che rappresenta l'Europa come un cinnimo compiuto ai danni di un popolo privato delle più elementari libertà».

Il ministro degli Esteri norvegese ha inoltrato un appello al primo ministro greco Papadopoulos chiedendo la commutazione della pena di morte inflitta al patriota greco Panagulis.

Il governo austriaco ha fatto le indicazioni necessarie e il suo ambasciatore ad Atene ha inviato un appello al primo ministro greco Papadopoulos chiedendo la commutazione della pena di morte inflitta al patriota greco Panagulis.

MOSCA Il comitato sovietico di solidarietà con i democratici greci ha espresso la sua ferma protesta contro il nuovo delitto della giunta e chiede che venga sospesa la condanna a morte nei confronti di Panagulis e che si ponga fine alle persecuzioni contro i democratici greci.

«Nei giorni scorsi di coloro che hanno preso parte alla potestà dimostrazione contro la dittatura nel giorno dei funerali di Papadopoulos né i processi

di quali ha assistito al processo di Atene.

Anche la CGI ha inviato un telegramma ad Atene con la richiesta di riconsiderare la condanna a morte.

ARRESTI DI STUDENTI IN SPAGNA

MADRID 19 Mentre in varie università spagnole continua il fermento e l'agitazione antifascista, oggi la polizia di Valladolid ha annunciato di aver arrestato lo studente Juan Carlos Perez Calvo definendolo «no member del partito comunista».

Secondo la polizia franchista il Calvo aveva il compito di organizzare con tutti tra i comunisti dell'Università di Salamanca e quelli di Valladolid allo scopo di creare una vasta agitazione studentesca contro il regime. Sempre oggi infatti a Valladolid sono stati fermati una studentessa e uno studente della facoltà di medicina (sospesi) mentre stavano distribuendo stampati clandestini. I poliziotti non hanno preso nota i nomi dei due studenti arrestati.

BONN Un portavoce del ministero degli Esteri di Bonn ha reso noto che l'ambasciatore della Germania Federale ad Atene ha compiuto un passo ufficiale presso le autorità di Atene. Si è saputo inoltre che il ministro degli Esteri Willy Brandt ha espresso il suo dissenso per la condanna del patriota ai ministri degli Esteri greci Papanicolaou durante la riunione della NATO.

VIENNA Il governo austriaco ha fatto le indicazioni necessarie e il suo ambasciatore ad Atene ha inviato un appello al primo ministro greco Papadopoulos chiedendo la commutazione della pena di morte inflitta al patriota greco Panagulis.



TORONTO — Nella città canadese si è svolta una manifestazione contro la condanna a morte di Panagulis (in alto) il cartello in primo piano dice «Il silenzio sulla condanna di Panagulis è complicità».

I deputati on. Paschi Giordano Boffardi e Giuda del le ACLI in un'interrogazione al governo hanno accusato il regime dei colonnelli di Atene di violare il trattato di alleanza atlantica.

Nella loro interrogazione viene sollecitata un'indagine italiana per arrivare a un definitivo chiarimento della contenzione in termini giuridici e morali in cui ne stabilmente si incorre con un regime dittatoriale militare che si mantiene al potere con metodi repressivi fra i quali — stando alla documentazione rinvenuta in sospettabili istanze giuridiche internazionali — è frequente il ricorso alla tortura.

Il regime greco dunque viola il trattato dello stesso trattato della NATO e i parlamentari domandano al governo italiano di avvalersi dell'articolo 12 del trattato per promuovere una sua revisione considerando il «grave e stato di inquietudine morale largamente condivisa dal popolo italiano» conseguente alla inattuazione convenuta nella alleanza atlantica fra Stati democratici e dittature di tipo fascista.

Telegrammi della FILLEA e della Federstatali

La FILLEA-CGIL ha telegrafato all'ambasciata greca a nome dei lavoratori italiani per esprimere lo «sdegno e l'indignazione per l'infame sentenza di morte contro Panagulis» e per chiedere che «verga salta la vita al valoroso patriota colpevole soltanto giusta lotta contro un regime totalitario e fascista istituito da militari contro la volontà di tutto il popolo greco». Analogo telegramma è stato inviato anche al Ministero degli Esteri italiano.

Un telegramma di protesta è stato inviato all'ambasciata greca dalla Federazione statale della CGIL la quale ha telegrafato anche al presidente della Repubblica Saragat per chiedere un suo intervento.

LA COMPAGNIA FORTUNATO-FANTONI PER PANAGULIS

La compagnia Fortunato-Fantoni ha organizzato una manifestazione di solidarietà per Panagulis. La compagnia è composta da attori e attrici che si sono offerti di recitare in favore del patriota greco. La manifestazione si svolgerà il 21 novembre alle 20,30 in piazza del Popolo.

LEGGETE Rinascita

Incidenti in Palazzo Vecchio

Protesta in Consiglio contro il colpo di mano della Giunta per lo «Stabile»

A conclusione della discussa sulla delibera approvata dalla Giunta di centro-sinistra per la costituzione di un teatro stabile di prosa si sono svolti i lavori...

stava riconfermando il voto favorevole del gruppo liberale alla delibera in questione. E si creava allora che alcuni consiglieri di centro-sinistra...

alcuni gruppi teatrali sperimentali facevano pervenire alla presidenza una lettera in cui si esprimeva il loro dissenso nei confronti di questa operazione...

PII (insomma dello scelerato centro-sinistra) di voto contrario. Il voto di centro-sinistra è stato così...

centro-sinistra come al solito. Prima di tutto quanto alle deliberazioni del Pci e del PsiUP di ritirare la delibera...

In Tribunale

Clamorosa deposizione al processo dei Celestini



Alla presenza di un folto pubblico, ieri mattina, è ripresa il processo dei celestini. Come riportiamo d'altra parte del giornale...

In via delle Ruote

A fuoco un appartamento: danni per circa 1 milione

Danneggiate anche alcune abitazioni vicine

Un violentissimo incendio scoppiato ieri mattina in un appartamento di via delle Ruote 44 ha causato danni per circa un milione di lire...

Comunicato dell'esecutivo

L'Anvad sulle pensioni

L'esecutivo della ANVAD dopo aver constatato l'impossibilità di ottenere un indulto dai tre sindacati della classe lavorativa per una migliore forma delle pensioni...

Bagno a Ripoli

Anche il personale del Comune di Bagno a Ripoli rifiuta di assolvere alle funzioni di un'assemblea straordinaria per prendere in esame l'attuale situazione...

Assemblea a S. Frediano

Sollecitata la sospensione dello «sblocco dei fitti»

Si è svolta al cinema tutti gli anni una assemblea dei cittadini di San Frediano con l'obiettivo di discutere la grave situazione che lo sblocco avrà in generale ma in particolare in un quartiere come quello di S. Frediano...

Montaini presidente per la programmazione ospedaliera

Il compagno dottor Carlo Montaini è stato eletto presidente del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Toscana...

mentre la presidenza ha come vice il dottor Carlo Montaini. La legge affidata al comitato medesimo impegnerà i colleghi per la fiducia...

SCHERMI RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI RIBALTE' featuring various cinema listings under categories like 'TEATRI', 'CINEMA', and 'Terze visioni'. Includes names of theaters and showtimes.

Alla S.M.S. di Rifredi

«Proposte teatrali» presenta Durrenmatt

Theater advertisement for 'Proposte teatrali' presenting 'Durrenmatt'. Includes a photo of the cast and details about the production.

Lettere al giornale logo and header for the 'Lettere al giornale' section.

Una proposta per «Faccia a faccia»: un dibattito sul divorzio

Da qualche settimana in RAI-TV si discute in un dibattito «Faccia a faccia» di una proposta di legge...

quattro titoli dei temi tra i quali gli scolari dovranno scegliere uno da svolgere a casa...

Montaini presidente per la programmazione ospedaliera

Il compagno dottor Carlo Montaini è stato eletto presidente del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Toscana...

Questi «temi» sono difficili?

Cara Unità mi piacerebbe conoscere il parere di qualche competente su una questione scolastica...

Terze visioni

ALTRI (Tel. 272 788) La ragazza con la pistola con M. Vitti...

Assistenza e previdenza

VIDOVA DI PERSGUITATO POLITICO (S. Boscolo) Per aver preso in considerazione...

Posta dall'URSS

Cari compagni vi scrivo per chiedervi un grande piacere vorrei conoscere delle mie coetanee del vostro Paese...

Partigiani PD EX COM BATTENTI AUTORIZZATI AL RISCATTO DI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

Partigiani PD EX COM BATTENTI AUTORIZZATI AL RISCATTO DI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI (F. Spezza)...

Pensione di anziani

PENSIONE DI ANZIANI (TAI) PENSIONE DI VECCHIAI (R. Verga Milano)...

Accenti in attesa

ACCENTI IN ATTESA CITE INPS (L. Galluzzo) Un gruppo di pensionati (Milano)...

Sollecito della PNF

SOLLECITO DELLA PNF (S. Boscolo) Un gruppo di pensionati (Milano)...

Rivolta di Doria

RIVOLTA DI DORIA A FAVORE DEL Diritto AL PENSIONATO (V. Valdarone)...

Vertical list of names and initials, possibly a directory or list of contributors.

